

SCHEDA CONOSCITIVA DEL PROGETTO
LA TENDA DI ABRAMO
Accoglienza Emergenza Ucraina

PREMESSA

Il Comune di Santorso è dal 2000 capofila di un progetto di accoglienza per richiedenti asilo e titolari di protezione, facente parte del Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) garantito dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo.

Il progetto, denominato "Oasi", che vede il partenariato di rete di 13 comuni dell'Altovicentino, si è ingrandito nel tempo passando dall'accoglienza di 21 persone alle attuali 89 in appartamenti dislocati su tutto il territorio.

L'ente ha quindi alle spalle più di 20 anni di impegno nell'accoglienza, spesa a 360 gradi per tutte quelle situazioni di bisogno che si sono sovrapposte nel tempo.

Negli ultimi anni il fenomeno delle migrazioni ha registrato un forte incremento e i comuni e le Prefetture hanno dovuto far fronte ad interventi di emergenza per accogliere centinaia di migliaia di persone da Afghanistan, Siria, Libia, Nord Africa, provenienti da rotte mediterranee o quelle balcaniche.

L'arrivo nel 2016 di 180 mila persone dal Nord Africa ha evidenziato tutte le criticità del sistema di accoglienza italiano, determinato dalla sovrapposizione di interventi gestiti dalla Prefettura (CAS) con quelli dei Comuni (ex Sprar, ora SAI).

In quella fase si è rischiato il collasso anche nel territorio vicentino, interessato per alcune migliaia di collocazioni.

Per far fronte a quella situazione in quella circostanza il Comune di Santorso ha promosso un approccio basato sul principio della responsabilità diffusa all'interno del territorio, con la proposta del Protocollo d'Intesa che impegnava ogni Comune ad accogliere 3 persone ogni mille residenti (sperimentazione poi resa strutturale in tutta Italia, con la proposta del Ministero nota come "clausola di salvaguardia")

Oggi si aggiunge una nuova emergenza e sofferenza, che sposta le persone dai confini orientali dell'Europa nei nostri paesi. In poche settimane sono già arrivate in Italia secondo le stime ufficiali 70 mila persone.

Qualcuno prevede che potrebbero diventare 6-700 mila nel giro di poche settimane, e di queste 50 mila nel solo Veneto.

Ci troviamo dunque a gestire una situazione nuova, molto complessa, diversa da quelle precedenti: molte persone in arrivo, in pochissimo tempo. Anche il "profilo" di chi arriva è diverso dal passato: prevalentemente donne con bambini, spesso piccoli; e non sono pochi i minori "non accompagnati"; arrivano anche anziani, e persone con disabilità.

Persone che nel giro di un mese sono state catapultate altrove, con alle spalle un paese in guerra, dove hanno lasciato magari una casa o una città distrutte, un marito a combattere, un'economia a pezzi.

Qualcuno è arrivato dopo un lungo e faticoso viaggio dalle zone di guerra; qualcuno in aereo, in treno; qualcuno è stato "trasportato" da chi si è premurato di andarli a prendere con auto o corriere.

Molti sono stati accolti direttamente da famiglie che per varie ragioni si sono rese disponibili: chi perché in passato aveva già accolto bambini colpiti dalla tragedia di Chernobyl; chi perché da ucraino lavora e si è stabilizzato dalle nostre parti, ed ha accolto parenti e amici; chi perché nel proprio cerchio familiare ha un rapporto con una "badante", e si è sentito più direttamente coinvolto in questa tragedia umana; chi perché comunque si è sentito toccato profondamente e ha voluto mettersi a disposizione.

Questa emergenza con caratteristiche così diverse dalle precedenti, ha reso indispensabile aprire un nuovo capitolo dell'accoglienza.

Nell'attesa di poter accedere a strumenti ordinari (SAI), e nel tentativo di evitare il ricorso a strutture grandi e impersonali si è pensato ad un modello innovativo, in collaborazione con la Prefettura, basato comunque sul principio dell'accoglienza diffusa sul territorio.

IL PROGETTO

La Tenda di Abramo è un progetto elaborato dal Comune di Santorso in collaborazione con Associazione Il mondo nella Città.

Approvato dalla Prefettura di Vicenza e autorizzato dal Ministero dell'Interno, è finalizzato alla costruzione nel territorio dell'Altovicentino di un sistema di accoglienza emergenziale "diffuso" di persone in fuga dalla loro terra.

Al progetto hanno aderito i 32 Comuni dell'Alto vicentino

Gli enti del privato sociale che hanno già dato la loro disponibilità a prendersi in carico degli stranieri segnalati dalla Prefettura sono l'Associazione "Il mondo nella Città" e le Cooperative sociali Samarcanda, Comunità Servizi e Radicà, che agiranno secondo i principi della Co-progettazione, ciascuno con la propria competenza e la propria specifica responsabilità.

La finalità del progetto è quella di accogliere queste persone fornendo servizi di orientamento ai servizi del territorio (anagrafe, scuole, servizi sociali, centro per l'impiego), servizi di mediazione culturale e interpretariato per aiutare nella comprensione dei loro bisogni, una scuola di italiano affinché imparino la nostra lingua per facilitare l'integrazione e operatori legali per assistere nel complicato procedimento di riconoscimento di protezione internazionale/asilo.

Il progetto andrà a garantire alla Prefettura di Vicenza 130 posti fino al 31 dicembre di quest'anno, collocando le persone presso alloggi piccoli (generalmente di 3/4 persone), oppure in ospitalità all'interno di famiglie che hanno messo a disposizione i propri spazi.

In una prima fase si procederà alla verifica dell'adeguatezza degli alloggi messi a disposizione da Comuni, parrocchie, istituti religiosi e da quelle famiglie che intendono ospitare nella propria abitazione; la tappa successiva, in coordinamento con la Prefettura, sarà quella di individuare la collocazione finale per ciascuna persona individuata.

Lo Stato, tramite la Prefettura, finanzia il progetto riconoscendo 28,74€/pro die/pro capite a sostegno delle spese sostenute. Gli enti gestori dovranno fornire materiale di prima accoglienza (vestiario, prodotti igienici) scheda telefonica, *pocket money* e mettere a disposizione gli operatori (mediatori, interpreti, insegnanti, ecc) per garantire i relativi servizi.

La vera grande novità del Progetto LA TENDA DI ABRAMO è l'accoglienza in famiglia, un capitolo nuovo, con poche sperimentazioni alle spalle.

Verrà garantito un lavoro di supporto rivolto a quelle famiglie che l'accoglienza la faranno nella propria casa, tramite un accordo specifico a loro dedicato.

E' una grande sfida, piena di insidie e di potenziali rischi. L'accoglienza - anche laddove è stata gestita in modo qualificato, e non mancano certo gli esempi concreti - non può essere gestita solo dagli "addetti ai lavori".

La generosa disponibilità della comunità, emersa in questi giorni, chiede però un accompagnamento qualificato e professionale, in modo da non disperdere questa spinta motivazionale di fronte alle tante difficoltà di gestione.

La Tenda di Abramo può essere una grande opportunità, in grado di superare la distanza tra la comunità e gli enti gestori a cui si rischia di delegare questo compito a dei professionisti, portando il proprio prezioso contributo in questa difficile sfida.

Può essere anche l'occasione per aprirsi ad una visione più ampia ed efficace, potenzialmente capace di produrre un cambiamento profondo, culturale ed interiore ad ogni persona coinvolta.